



Premessa

Il digitale negli ultimi 20 anni per le amministrazioni pubbliche ha rappresentato un'opportunità per garantire trasparenza, semplificazione e modernizzazione dei propri processi amministrativi e decisionali.

Con il trascorrere del tempo lo scenario è progressivamente mutato: il digitale non è solo "uno strumento" utile a "fare buona amministrazione", ma è divenuto "consustanziale" ovvero è divenuto parte integrante del procedimento amministrativo.

Ciò richiede costante adeguamento normativo, processo già in corso nel nostro ordinamento, come ad esempio, rimanendo in ambito nazionale, la fonte normativa che riveste maggiore centralità, ovvero il Codice dell'amministrazione digitale (CAD) è stata oggetto più volte di revisione.

Il CAD, ovvero il testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della pubblica amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese, è già stato oggetto di diversi interventi manutentivi, con l'obiettivo di valorizzare alcuni aspetti importanti, quali la natura di carta di cittadinanza digitale dei principi contenuti nella prima parte del CAD, l'integrazione e l'interoperabilità tra i servizi pubblici erogati dalle pubbliche amministrazioni, la certezza giuridica alla formazione, la gestione e conservazione dei documenti informatici, il rafforzamento dei diritti di cittadinanza digitale e l'innalzamento del livello di qualità dei servizi pubblici e fiduciari in digitale, la promozione del patrimonio informativo pubblico.

Anche a livello europeo, di pari passo con lo sviluppo di una visione strategica della digitalizzazione, comincia a delinearsi un sistema delle fonti più organico, che si è completato con la recente approvazione del regolamento europeo sull'intelligenza artificiale.

Al "naturale" aumento di ricorso al digitale osservato dagli anni 90 in poi, si è aggiunto il "boost" apportato dalla Pandemia, che ha indubbiamente aumentato non solo la "consapevolezza" dell'importanza di avere una amministrazione efficiente ma anche di una riorganizzazione degli stili di vita, delle interazioni sociali e della centralità di un "capitale umano" che sappia sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia COVID-19 ha, senza dubbio, imposto al sistema delle imprese una accelerazione del processo di adozione



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

e di diffusione delle tecnologie digitali, accrescendo la consapevolezza dell'urgenza di un ripensamento del proprio modello di offerta, nella direzione di una maggiore digitalizzazione.

La quantità di risorse economiche che la Comunità Europea, attraverso i PNNR, ha destinato alla "transizione digitale" è la dimostrazione di una rotta già tracciata e irreversibile.

Il ruolo del Sistema Camerale nel processo di digitalizzazione della P.A.

Il sistema camerale, rappresentato dalle originarie 105 CCIAA operanti su tutto il territorio nazionale, ha rappresentato da subito un esempio di "Pubblica Amministrazione digitalizzata".

Le Camere di Commercio hanno da subito utilizzato "il digitale come modello di interazione PA-Utente" nella fase di erogazione dei servizi (in particolar modo nella gestione degli adempimenti per la tenuta del registro delle imprese), adottando procedure informatiche "ingegnerizzate" nel rispetto delle norme del Diritto Amministrativo e pubblico, e, non per ultimo, attuando buone pratiche per la diffusione della cultura digitale nella pubblica amministrazione.

Gli enti camerali, essendo "governati" da imprenditori, sono da sempre stati vocati a rispondere rapidamente ai cambiamenti richiesti dai mercati, ricorrendo a strumenti e pratiche innovative mediamente prima rispetto ad altri enti della P.A. e anticipando spesso le prescrizioni che l'ordinamento giuridico ha introdotto per accelerare il processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione.

A tal proposito basta citare il Codice dell'Amministrazione Digitale, introdotto il 7 marzo 2005 con D.Lgs. n° 82, quando già le Camere di Commercio da un quinquennio avevano introdotto la dematerializzazione degli atti, la digitalizzazione e telematizzazione degli adempimenti da fare al Registro delle Imprese, la diffusione della Firma Digitale e dello SPID ad imprenditori e cittadini.

Per cogliere prospettive e tendenze della "Digitalizzazione nella P.A" non si può non volgere lo sguardo al passato, e quest'ultimo ci racconta di un rapporto "difficile" principalmente per motivi endogeni alla P.A.:

- a) Resistenza culturale all'innovazione;
- b) Mancanza di competenze adeguate, dovute anche alla "rigidità" delle procedure di recruitment che la PA "deve" seguire.



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

La “peculiarità” del Sistema Camerale, ovvero la sua tendenza ad assumere una organizzazione “reattiva” ai cambiamenti tipica del privato e lontana dall’ormai obsoleto concetto “statico” del “pubblico”, lo rende orientato da sempre ad accettare le sfide poste dalla digitalizzazione ed a coglierne le opportunità.

Una delle società partecipate dalle Camere di Commercio e parte integrante del sistema camerale stesso è Infocamere Scpa, società delle CCIAA per l’innovazione digitale che rappresenta una eccellenza del settore informatico a servizio della Pubblica Amministrazione italiana.

Tutte le misure volte a favorire la cosiddetta “transizione digitale” adottate per dare risposta alle necessità emerse durante il periodo pandemico, riguardano misure ed attività che il sistema camerale già svolgeva prima del periodo pandemico.

Dal 2017 le camere di commercio italiane con il supporto di UNIONCAMERE e delle società partecipate si occupavano di sostegno alla digitalizzazione delle imprese e del sistema cultura-turismo, potenziamento delle competenze digitali di base di studenti e imprenditori e, più in generale, a promozione, sviluppo e diffusione delle tecnologie digitali avanzate.

Le Camere di Commercio attuavano azioni e progetti oggi incentivati dal NgEU ed in particolare quelli attinenti alla priorità 2 “Transizione Digitale” missione 1 “digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”.

Unioncamere e la rete delle camere di commercio hanno avviato già dal 2017, insieme a Google, i Punti Impresa Digitale dedicati alla disseminazione della cultura e della pratica della diffusione del digitale nelle MPMI (Micro Piccole Medie Imprese) di tutti i settori economici. Al network di punti «fisici» si è aggiunta una rete “virtuale” attraverso il ricorso ad un’ampia gamma di strumenti digitali: siti specializzati, forum e community, utilizzo dei social media



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

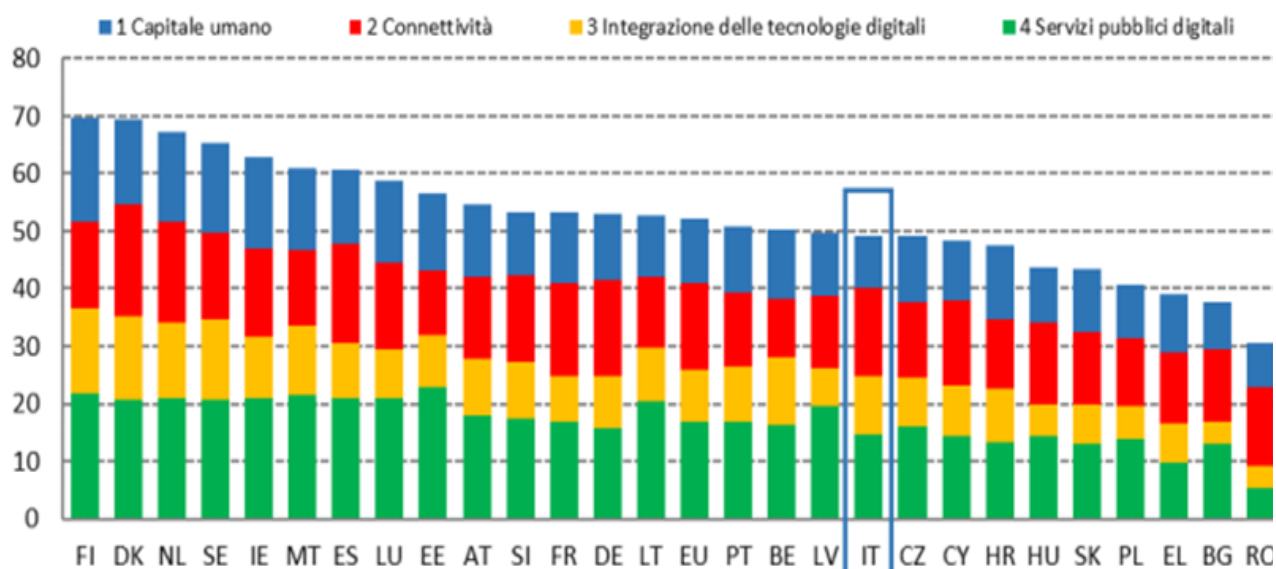
La transizione digitale in Italia: infrastrutture e capitale umano

Il programma Next Generation EU vincola i paesi membri all'utilizzo per la digitalizzazione di almeno il 20% delle risorse, e l'Italia nel PNRR come obiettivo ha programmato di spendere il 25% del totale (quasi 50 miliardi) delle risorse assegnate all'obiettivo digitale.

Secondo gli indicatori del Digital Economy and Society Index (DESI) 2022 della Commissione Europea, la dinamica in atto nel nostro paese è quella di una decisa accelerazione sotto il profilo dell'adozione e dell'impiego di tecnologie digitali da parte delle imprese cui si contrappone, dall'altro, un lento miglioramento sotto il profilo delle competenze digitali.

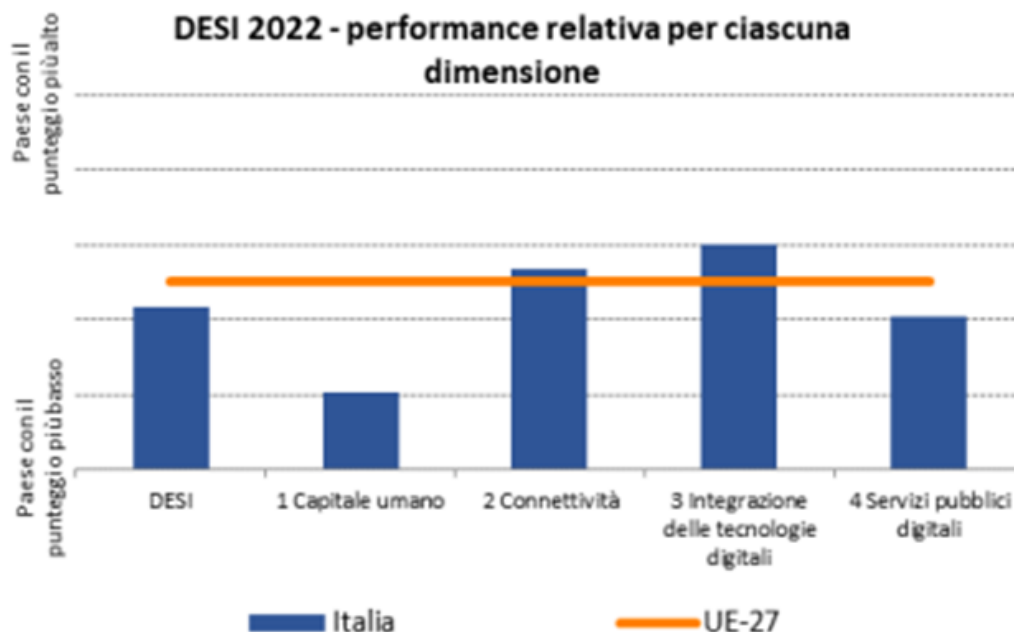
In termini relativi, mentre l'Italia risulta ottava in graduatoria con riferimento all'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, davanti a Spagna, Germania e Francia e, comunque, sopra la media dell'Unione Europea, il nostro Paese si posiziona al 25° posto nell'ambito della dimensione competenze digitali/capitale umano.

Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), Ranking 2022



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024



Il capitale umano al centro: la sfida per le imprese e la Pubblica Amministrazione

La capacità dell'impresa di valorizzare gli investimenti in tecnologie digitali dipende in modo critico dalla presenza di capitale umano con competenze adeguate a svilupparle, preservarle e utilizzarle.

L'avvio di un effettivo percorso di digitalizzazione è possibile solo se nell'organizzazione aziendale sono presenti delle figure con le competenze digitali sufficienti alla comprensione delle potenzialità degli investimenti che l'azienda impiega nell'acquisizione di tecnologie digitali e della loro integrazione nei processi aziendali stessi.

Secondo gli attuali indicatori DESI le imprese italiane mostrano ancora una scarsa propensione a realizzare specifici investimenti nel rafforzamento e nell'upgrading del capitale umano impiegato.

Solo il 15,5% delle imprese italiane ha fornito formazione nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione al proprio personale rispetto al 19,7% della media europea e ai valori superiori al 30% dei Paesi, quali Finlandia, Belgio, Svezia e Danimarca, le cui imprese investono maggiormente.

Il rafforzamento delle competenze interne delle imprese rimane una premessa indispensabile per valutare e promuovere un ripensamento complessivo delle attività e del modello organizzativo dell'impresa, che vada oltre la semplice adozione delle tecnologie digitali.

La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

Secondo le rilevazioni fatte dalle CCAA Italiane con il progetto Excelsior sui Fabbisogni Occupazionali dei prossimi 5 anni (2024-2028) le competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, considerate una competenza di base per la maggior parte dei lavoratori, continueranno ad essere sempre più ricercate: si stima che saranno richieste a circa 2,1 milioni di occupati, poco meno del 59% del fabbisogno totale del quinquennio.

Su una previsione di circa 3,5 Mln nuove assunzioni (circa 700.000 unità all'anno) i lavoratori dipendenti nel settore privato contribuiranno a determinare la maggior parte del fabbisogno, con una quota pari al 61% del totale; i dipendenti pubblici avranno un peso del 22%, mentre la quota degli "autonomi" si attesterà al 17%.

Oltre il 78% della domanda proverrà dall'insieme dei settori dei servizi, nel quale confluisce la PA, con un fabbisogno stimato compreso tra 2,5 e 2,8 milioni di unità tra il 2024 e il 2028.



Le filiere "finanza e consulenza" e "informatica e telecomunicazioni" si connotano come quelle che presentano un maggiore equilibrio tra la componente di sostituzione (replacement demand) e quella di crescita (expansion demand) con un rapporto 6 a 4 a favore della replacement (sostituzione per pensionamenti). Più che da un'età media degli occupati di queste filiere inferiore rispetto ad altri settori, ciò dipende dal fatto che sono le filiere guida nello sviluppo e implementazione dei processi di trasformazione digitale.



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

APPENDICE

FABBISOGNI OCCUPAZIONALI **TOTALI** PREVISTI NEL PERIODO 2024-2028 PER COMPONENTE, MACROSETTORE E FILIERA

	Fabbisogno totale (v.a.)* 2024-2028	
	scenario C	scenario A
TOTALE	3.149.900	3.633.700
<i>di cui:</i>		
Indipendenti	502.700	656.400
Dipendenti privati	1.905.000	2.235.000
Dipendenti pubblici	742.300	742.300
<i>di cui:</i>		
Agricoltura	-6.700	13.600
Industria	656.500	788.700
Servizi	2.500.100	2.831.400
<i>di cui:</i>		
Agroalimentare	47.600	73.600
Moda	40.100	75.000
Legno e arredo	18.700	29.200
Meccatronica e robotica	97.700	129.100
Informatica e telecomunicazioni	49.700	68.000
Salute	510.400	522.400
Formazione e cultura	474.400	513.400
Finanza e consulenza	330.300	398.700
Commercio e turismo	551.000	682.500
Mobilità e logistica	113.800	135.700
Costruzioni e infrastrutture	263.000	289.700
Altri servizi pubblici e privati	484.000	528.900
Altre filiere industriali	169.000	187.500

Fonte: Unioncamere

EXPANSION DEMAND PREVISTA NEL PERIODO 2024-2028 PER COMPONENTE, MACROSETTORE E FILIERA



La Digitalizzazione e la Pubblica Amministrazione: Tendenze e prospettive

aprile 2024

	Expansion demand (v.a.)* 2024-2028	
	scenario C	scenario A
TOTALE	238.400	722.200
<i>di cui:</i>		
Indipendenti	-125.500	28.200
Dipendenti privati	303.400	633.500
Dipendenti pubblici	60.500	60.500
<i>di cui:</i>		
Agricoltura	-102.300	-82.000
Industria	-1.500	130.700
Servizi	342.300	673.600
<i>di cui:</i>		
Agroalimentare	-97.900	-71.800
Moda	-25.800	9.100
Legno e arredo	-9.700	800
Meccatronica e robotica	-25.900	5.500
Informatica e telecomunicazioni	10.800	29.100
Salute	112.500	124.500
Formazione e cultura	40.200	79.200
Finanza e consulenza	71.300	139.700
Commercio e turismo	45.200	176.700
Mobilità e logistica	-6.600	15.300
Costruzioni e infrastrutture	59.300	85.900
Altri servizi pubblici e privati	67.800	112.700
Altre filiere industriali	-2.900	15.700

Fonte: Unioncamere

REPLACEMENT DEMAND PREVISTA NEL PERIODO 2024-2028 PER COMPONENTE, MACROSETTORE E FILIERA

	Replacement demand 2024-2028	
	(v.a.)*	(%)
TOTALE	2.911.500	100,0
<i>di cui:</i>		
Indipendenti	628.200	21,6
Dipendenti privati	1.601.500	55,0
Dipendenti pubblici	681.800	23,4
<i>di cui:</i>		
Agricoltura	95.600	3,3
Industria	658.000	22,6
Servizi	2.157.800	74,1
<i>di cui:</i>		
Agroalimentare	145.500	5,0
Moda	65.900	2,3
Legno e arredo	28.400	1,0
Meccatronica e robotica	123.600	4,2
Informatica e telecomunicazioni	38.900	1,3
Salute	397.900	13,7
Formazione e cultura	434.300	14,9
Finanza e consulenza	259.000	8,9
Commercio e turismo	505.800	17,4
Mobilità e logistica	120.400	4,1
Costruzioni e infrastrutture	203.700	7,0
Altri servizi pubblici e privati	416.200	14,3
Altre filiere industriali	171.800	5,9

Fonte: Unioncamere